

IL TORNEO DI NATALE

di Ezechiele

L'occasione era veramente ghiotta e non solo metaforicamente parlando, perché come premi del torneo individuale di Natale, impeccabilmente organizzato dal Comitato Bridge, erano stati annunciati dei cesti natalizi clamorosi!

Si era infatti sparsa la voce che, oltre agli abituali prodotti come il caviale Beluga, il salmone scozzese ed il panettone di Sant'Ambroeus, i fortunati vincitori del proprio settore avrebbero trovato un raro e prezioso tartufo bianco d'Alba, strappato a suon di milioni ai rapaci ristoratori americani e giapponesi.

Per quel che riguardava poi il rinfresco in attesa dei risultati, ci si era avvalsi della collaborazione del Sorriso di Soriso, ristorante insignito da anni con tre stelle Michelin. Il vino e lo champagne erano stati scelti dal vecchio, ma sempre affidabile Veronelli.

Mentre l'intero Comitato era sottoposto alle interviste a raffica di una troupe di Canale 5, capitanata da Mentana, che aveva deciso di dedicare buona parte del telegiornale allo storico avvenimento, la Occhetti arrivò allo Sporting, ma non senza difficoltà.

Si era dovuta infatti far largo a gomitate tra l'interminabile coda dei non prenotati, che ormai arrivava fino alla piscina, senza alcuna speranza di poter partecipare all'evento dell'anno.

Poi, raggiunta faticosamente la reception dello Sporting, si era dovuta sottomettere alla perquisizione delle guardie armate che, dato il valore dei premi, erano state ingaggiate dalla Direzione.

Nonostante non avesse mai vinto un premio nei tornei individuali, questa volta era speranzosa di aggiudicarsi almeno panettone e champagne, perché, qualche giorno prima, seminascosta dietro il giornale in un angolo del bar, aveva colto qualche brano di una conversazione tra il Volponi e la Carognini, che sedevano al tavolo vicino.

Sembrava che i due, con l'aria dei cospiratori, magnificassero i risultati ottenuti intervenendo a più non posso in dichiarazione, soprattutto nei tornei individuali.

D'altronde sostenevano che il fatto di aver pagato l'iscrizione dava loro il diritto di licitare ogni volta che toccava loro!

La Occhetti era rimasta profondamente turbata, anche perché fino ad allora si era attenuta ai consigli dei giocatori con maggior esperienza, che ponevano precisi limiti per ogni intervento.

Ma alla fine si era lasciata sedurre dall'idea che bastavano tredici carte per intervenire in dichiarazione.

Con questa nuova "tecnica" era certa che avrebbe conquistato almeno il dodicesimo ed ultimo premio della sua linea e, senza mettere limiti alla Provvidenza, chissà mai che non fosse riuscita a mettere le mani sul favoloso cestone del nastro azzurro.

Il torneo era iniziato benino, ma verso la metà aveva dovuto incontrare il Tacchini in grande spolvero posteriore, che giocava con il Gufetti sceso dal trespole per l'occasione.

Dichiarante Sud
Est-Ovest in zona

Occhetti
♠ 10
♥ D
♦ R D F 9 8 5 3 2
♣ F 4 2

Gufetti
♠ A D 5 3
♥ 9 8 3 2
♦ 7 6
♣ A 10 3

O N E

Tacchini
♠ 7 6 4
♥ A R 10 5 4
♦ A 10
♣ R 8 6

Volponi
♠ R F 9 8 2
♥ F 7 6
♦ 4
♣ D 9 7 5

Il Tacchini, con grande sussiego, iniziò la licita con I cuori e la Occhetti, eccitata dalla presenza del Volponi di fronte a lei, esplose in un roboante 4 quadri, superaggressivo data la situazione di zona. Il buon Gufetti non si spostò di un millimetro dal suo aplomb abituale e, toltasi l'inseparabile pipa di bocca, posò sul tappeto il cartellino 4 cuori che rimase il contratto finale.

L'attacco fu Re di quadri preso dall'Asso del Tacchini che, senza pensare neppure un secondo, si affrettò a giocare l'Asso di cuori beccando, con sua grande gioia, la Donna della Occhetti. Stava per battere anche il Re, ma poi preferì rigiocare quadri per avere qualche informazione in più sulla distribuzione, come del resto fanno tutti i grandi.

Fu così che scoprì che la Occhetti doveva avere sette o forse addirittura... otto quadri, perché il Volponi scartò il 9 di picche.

Ma poi cominciò a preoccuparsi, perché se il Re di picche era alla sua destra non vedeva alcun modo di mantenere il suo contratto. Sul ritorno a picche comunque gli sembrava inevitabile passare la Donna, ma gli venne in mente che Ezechiele diceva sempre che le carte non si spostano durante lo svolgimento del gioco. Perciò se il Re di picche era alla sua sinistra, lì sarebbe rimasto! Prese con l'Asso e tornò a rivolgere la sua attenzione alle cuori e neppure un giocatore dalle inesistenti risorse tecniche come lui poteva sbagliare, anche perché si trovava finalmente in presenza della famosa "scelta ristretta", dato che poteva scegliere tra battere in testa e fare l'impasse! Fatto con successo il sorpasso al Fante, eliminò l'ultima atout battendo il Re.

Fin qui tutto bene, ma restava sempre il problema del Re di picche che temeva fortemente fosse detenuto dal Volponi, che del resto sghignazzava apertamente.

Non sapeva proprio come cavarsela e, tanto per procrastinare la giocata fatale, giocò Asso e Re di fiori, lasciando questa situazione quando depose sul tavolo l'8 di fiori:

				Gufetti							
				♠ D 5 3							
				♥ 9							
				♦ -							
				♣ 10							
Occhetti				N		E				Volponi	
♠ -										♠ R F 8	
♥ -										♥ -	
♦ F 9 8 5										♦ -	
♣ F										♣ D 9	
				S							
				Tacchini							
				♠ 7 6							
				♥ 5 4							
				♦ -							
				♣ 8							

La sua buona stella era intervenuta ancora una volta in suo favore, perché se avesse preso la Occhetti sarebbe stata obbligata a tornare in taglio e scarto e se avesse preso il Volponi avrebbe avuto la possibilità di scegliere tra il taglio e scarto e picche.

La Occhetti era ancora sconvolta quando si sedette due tavoli più in là ed il fatto di dover giocare con il Presidente del circolo contro la Pollini ed Ezechiele non contribuì certo a tranquillizzarla, tanto più che il suo compagno pretese che si giocassero i salti deboli ma corposi! Lei non capì cosa volesse dire "corposi", ma non osò chiedere per non fare la figura della stupida.

La smazzata era subdola e tutta la sala era andata down a 6 Picche, raggiunte nel silenzio avversario, dopo aver battuto in testa le atout:

Dichiarante Sud
Nord-Sud in seconda

Pollini
♠ R F 7 6 5
♥ 4
♦ D 8 3 2
♣ A 10 4

Occhetti
♠ 8
♥ F 10 9 8 3 2
♦ R 7
♣ 8 7 5 2

N
O
E
S

Ezechiele
♠ A 10 3 2
♥ A R D 5
♦ A F 9 4
♣ 6

Presidente
♠ D 9 4
♥ 7 6
♦ 10 6 5
♣ R D F 9 3

Ezechiele aveva aperto di 1 quadri e la Occhetti con il Fante sesto di cuori, aveva dichiarato senza esitazioni 2 cuori, salto debole e forse... corposo, e la dichiarazione era proseguita così:

S	O	N	E
Ezechiele	Occhetti	Pollini	Presidente
1 ♦	2 ♥	2 ♠	passo
3 ♥	passo	4 ♣	passo
6 ♠	fine		

Il Presidente aveva ovviamente attaccato con il Re di fiori e la Pollini, fatta la presa con l'Asso, si apprestava ad incassare Asso e Re di atout (con nove si batte!) quando le riecheggiò nella testa una poesiola di Vito Gandolfi, che proprio Ezechiele aveva recitato durante l'ultima chiacchierata con gli allievi della Scuola Bridge:

“Se il nemico tiene stretta
quella strega maledetta
tira il pezzo più guarnito
per buttarti poi sul mito
che sapeva anche mia nonna
dopo il Fante vien la Donna!”

Non riusciva bene ad inquadrare il problema, ma le sembrava che si riferisse al fatto che non sempre con nove, mancando la Donna, si deve battere in testa.

Doveva fare assolutamente qualcosa di intelligente e soprattutto non poteva sfigurare proprio di fronte ad Ezechiele, perciò decise di battere un pezzo e, se la Donna non fosse caduta, di fare il sorpasso.

Stava già per giocare piccola per l'Asso, quando, con un incredibile colpo di genio, capì che, dato il salto debole ed i pochi punti posseduti, (Est aveva mostrato Re e Donna di fiori) se c'era qualcuno corto a picche doveva essere la Occhetti.

Battuto quindi il Re, fece con grande sussiego, il sorpasso alla Donna, portandosi a casa un megatop.

La Occhetti cominciò a preoccuparsi davvero, tanto più che il Presidente aveva cavato di tasca un libricino nero e ci aveva scribacchiato su qualcosa. Ma la cosa che la lasciava basita era che non sembrava affatto vero che il parlare a vanvera desse sempre buoni frutti e da allora, scoraggiata, cominciò a sprofondare sempre più in basso, fino al più profondo degli inferi.

Nonostante tutto ricevette un premio di consolazione per la maglia nera: una bella scatola di Baci Perugina.

Scartatone uno, si addolciva la bocca amara come il fiele, quando le cadde l'occhio sul classico bigliettino che di solito contiene messaggi per gli innamorati, ma che questa volta recitava: “Un bel tacer non fu mai scritto!”.